



## Rassegna stampa della settimana dal 11 al 17 dicembre 2017

### Europa

1

#### «*Ue complice dei torturatori in Libia*»

«I governi europei sono consapevolmente complici delle torture e degli abusi su decine di migliaia di rifugiati emigranti detenuti dalle autorità di immigrazione libiche in condizioni spaventose». Lo dichiara Amnesty International in un nuovo rapporto sulla Libia che verrà presentato a Bruxelles, riportando testimonianze recenti ed episodi registrati sul campo. Decine di migranti e rifugiati intervistati hanno fornito elementi concordanti circa «la collusione tra le guardie, i contrabbandieri e la Guardia costiera libica». Le cancellerie Ue, «sostenendo le autorità libiche», si stanno rendendo «complici di crimini».

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 12-DIC-2017

**Nuovo report di Amnesty documenta anche le «collusioni tra guardie e scafisti»**

”

#### **Amnesty: Europa complice del lato oscuro della Libia**

Secondo Amnesty International, i governi europei possono essere considerati “consapevolmente complici”, se non direttamente colpevoli, di torture e violenze nei confronti di decine di migliaia di migranti che giungono in Libia attraverso le rotte dell’Africa subsahariana, e che nel caos del Paese nordafricano stazionano “in condizioni agghiaccianti”. Secondo Elisa de Pieri, una delle curatrici del rapporto Amnesty “*Libia's dark web of collusion*”, proprio l’Italia è la prima colpevole fornendo assistenza, formazione, equipaggiamento a chi si occupa della detenzione dei migranti in Libia, così come alla Guardia costiera libica, che ha un ruolo centrale nel riportare indietro i migranti che puntano verso l’Europa. «Roma ha reagito alla mancanza di solidarietà dei partner europei e ha così deciso di fermare il flusso alla fonte. Ignorando però tutto il resto» conclude De Pieri.

Fonte: Andrea Valdambri, *il Fatto quotidiano* 13-DIC-2017

#### **I campi in Libia e l’ipocrisia di “Amnesty”**

Il documento intitolato «*Libia, un oscuro intreccio di collusione*» attesta le condizioni degli ultimi sei mesi, omettendo deliberatamente qualsiasi riferimento alle situazioni, assolutamente identiche, perpetuate nei centri di detenzione legale e illegale dal 2014 a metà 2017. Il tutto per dimostrare che quel dramma non è la conseguenza della tratta di uomini gestita dalle organizzazioni criminali, bensì delle misure assunte negli ultimi sei mesi dall’Europa. E così gli unici colpevoli su cui puntare il dito restano l’Italia e l’Europa.

Fonte: Gian Micalessin, *il Giornale* 13-DIC-2017



*fondazione franco verga*

### **Quote sui migranti a Bruxelles è lite tra le istituzioni**

È scontro tra istituzioni europee, spalleggiate da due diversi blocchi di governi, sulla politica migratoria dell'Unione. Da un lato il presidente del Consiglio, Donald Tusk, appoggiato da Visegrad (Polonia, Slovacchia, Ungheria e Repubblica Ceca), ha chiesto ai leader di archiviare le relocation e trovare un accordo depotenziato su Dublino. Dall'altro la Commissione europea di Jean-Claude Juncker, il Parlamento e i Paesi favorevoli alla solidarietà come Italia, Germania, Spagna e Grecia. Il commissario Ue alle Migrazioni, Dimitris Avramopoulos, ha accusato Tusk di comportamento «inaccettabile e anti-europeo». Il sottosegretario alle Politiche Ue, Sandro Gozi, ha bocciato Tusk definendolo «presidente in cerca d'autore». Lo stesso Gentiloni ha ricordato che «sulle politiche migratorie l'Italia si presenterà al Consiglio europeo a testa alta».

Fonte: Alberto D'Argenio, *la Repubblica* 13-DIC-2017

**Tusk si schiera: basta ripartizioni obbligatorie. Avramopoulos ribatte: atteggiamento antieuropeo**

”

2

### **Tripoli fa arretrare la Marina**

**Dopo avere allontanato le Ong, ora abbandona i «soccorsi»**

”

È ufficiale: la Libia rinuncia ai soccorsi in mare al di fuori delle acque territoriali. Il dietrofront di Tripoli è stato comunicato all'Organizzazione marittima internazionale quattro giorni fa. Dopo mesi di polemiche e intimidazioni a mano armata contro le Ong che si spingevano fino al

confine delle 12 miglia marittime, Tripoli riconosce di non essere in grado di presidiare la zona di ricerca e soccorso (Sar) rivendicata dallo scorso luglio, in concomitanza alla stretta sulle operazioni delle Ong.

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 14-DIC-2017

### **Migranti, dialogo tra sordi in Europa. Merkel con l'Italia, ma è stop alle quote**

**I Paesi dell'Est danno 36 milioni per la Libia. Via libera alla fase due della Brexit**

”

Nel Consiglio dei 28 capi di Stato e di governo dell'Ue è stata di nuovo bloccata la proposta italiana di quote obbligatorie di ripartizione dei rifugiati e di riforma del Trattato di Dublino. Nei giorni scorsi numerosi gli attacchi al presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, che ha chiesto di abolire il sistema delle quote

sui migranti. La cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha appoggiato pubblicamente le richieste italiane, auspicando «soluzioni basate sulla solidarietà all'interno dell'Europa». Intanto Merkel, Macron e Gentiloni hanno promosso la fase iniziale della difesa militare comune, che fa stimare risparmi fino al 30% della spesa nazionale nel settore. Sul fronte Brexit dovrebbe arrivare il via libera alla seconda fase di trattativa sui rapporti commerciali. «Non vedo l'ora di discutere della relazione speciale e ambiziosa, che voglio costruire con l'Ue in futuro» ha dichiarato Theresa May.

Fonte: Ivo Caizzi, *Corriere della sera* 15-DIC-2017

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





### ***I 30mila rimpatri (in un anno) dalla Libia. Italia e Paesi dell'Est, è muro contro muro***

**Funziona il patto Ue-Unione africana. Gentiloni: quote? Il minimo**

”

Svuotare i terribili campi di detenzione in Libia, con l'occhio rivolto all'Africa, e la necessità di affrontare alle radici il fenomeno dei flussi irregolari. Sono le grandi priorità della politica migratoria Ue. Nuovo muro contro muro tra Italia e i 4 Paesi del gruppo di Visegrad in un incontro con il premier Paolo Gentiloni e il presidente della Commissione Europea

Jean-Claude Juncker. I quattro hanno confermato un sostanzioso contributo alla finestra dedicata dalla Libia dell'*Africa Trust Fund*. «Difendere le frontiere esterne dell'Unione e risolvere le cause all'origine delle migrazioni - ha ribadito il premier ungherese Viktor Orban - Siamo pronti a mettere assieme oltre 36 milioni di euro». Ieri l'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini ha guidato una riunione della nuova task force Ue - Ua (Unione Africana), con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Acnur), lanciata il 28 novembre al vertice di Abidjan. Entro febbraio saranno rimpatriati altre 15mila persone. L'Acnur ha già evacuato dai campi libici un centinaio tra eritrei, sudanesi ed etiopi attraverso il nuovo programma Etrn (Emergency Transit Evacuation Mechanism).

Fonte: Giovanni Maria del Re, *Avvenire* 15-DIC-2017

### ***Militari in Sahel nell'interesse di Roma (non di Parigi)***

Il governo ha deciso di trasferire cinquecento nostri soldati dall'Iraq al Niger per effettuare missioni di sorveglianza nel Sahel nigerino e curare l'addestramento delle truppe locali. La missione militare italiana va inquadrata in una strategia complessiva che prevede di aiutare le economie dei Paesi di origine, di scoraggiare la percorrenza delle vie desertiche verso la Libia e le sue coste, e infine di trovare un equilibrio tra esigenze umanitarie (in particolare nei confronti dei rifugiati) e limitazione dei flussi marittimi diretti verso l'Italia.

Fonte: Franco Venturini, *Corriere della sera* 16-DIC-2017

### ***Lo stallo Ue a spese dell'Italia***

Terminata la cena dei 28 leader Ue dedicata al tema immigrazione, il premier ungherese definisce il confronto «una battaglia serrata». Sulla redistribuzione obbligatoria dei rifugiati non ci sono margini per trovare un punto di incontro. «L'indisponibilità di alcuni Paesi è inaccettabile» ripete il premier italiano Paolo Gentiloni, che spera di poter chiudere la riforma di Dublino «entro la fine del 2018». Il fronte che si oppone alle quote è minoritario, ma forma un blocco in grado di tenere sotto scacco la riforma di Dublino. «Non cambio idea, le quote non sono la soluzione» ha ribadito il presidente del Consiglio europeo, il polacco Donald Tusk.

Fonte: Marco Bresolin, *la Stampa* 16-DIC-2017



## Italia

### **Aggiungi un posto a tavola: l'accoglienza è di famiglia**

Nell'ambito del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati è possibile farsi carico di un rifugiato ospitandolo a casa. Per ora si tratta di casi sporadici, ma chi lo fa non sembra pentirsene. In tutti questi casi è previsto un rimborso spese di circa 300 euro, che è calcolato scorrendo dalla quota per ogni persona accolta (35 euro) ciò che rimane alle associazioni per garantire i servizi. Sono 3.231 i Comuni (il 40,5% del totale) che aderiscono al sistema di accoglienza. Un terzo è situato in Lombardia (20,3 %) e Piemonte (10,8 %) A rendere però possibile l'ospitalità in famiglia c'è anche la Caritas con il progetto "Rifugiato a casa mia", così come la piattaforma Refugees Welcome, con 35 progetti in corso e 600 famiglie iscritte. La tragedia dei rifugiati diventa la tragedia di coloro che li accolgono, che trovano energie e risorse inaspettate per aiutarli.

Fonte: Elisabetta Ambrosi, *il Fatto quotidiano* 11-DIC-2017

### **"Secondo voi è haram o halal?" Vipere arabe crescono sui social**

**Amore, sesso, indipendenza: le musulmane d'Italia si confrontano in rete**

”

«Per essere libere bisogna poter decidere del proprio corpo» questo pensano e dicono molte giovani musulmane d'Italia, che sempre più apertamente discutono sui social network di sesso, amore e sentimenti. Che vivano in Occidente o nel Vicino Oriente, non importa: onore, purezza, verginità, castità diventano lo

scontro con l'io femminile, che per molte si trasforma in femminismo coraggioso. Tra gli spazi più frequentati, su Facebook, gruppi come «Vipere Arabe», «Arab Girls» o «Arab's Blog»: valvole di svago, sfogo ma anche cornici straordinarie per raccogliere una molteplicità di esperienze e vissuti di musulmane, praticanti o meno. «Noi donne portiamo sulle nostre spalle l'onore della famiglia e della società: non siamo viste come individui singoli. Liberarsi da una educazione sessista non è facile, ma io ce l'ho fatta» scrive una studentessa universitaria di origine marocchina.

Fonte: Karima Moual, *la Stampa* 12-DIC-2017

### **Racket dell'elemosina in mano ai migranti**

Sono migliaia nelle nostre città gli operai dell'elemosina, un nuovo proletariato giunto dall'Africa e arruolato dalla mafia nigeriana che opera sia a livello transnazionale che sul suolo italiano. «Esistono dati relativi ad indagini di organi di polizia nonché evidenze di carattere processuale, che dimostrano che la mafia nigeriana è ben radica in Italia», spiega Carlo Biffani, direttore generale di Security Consulting Group (SCG). Non di rado essi vengono utilizzati anche dalla 'ndrangheta e dalla camorra, che ai nigeriani subappaltano attività minori, o rischiose, magari quelle su strade. L'afflusso di immigrati ha fruttato alle mafie almeno un miliardo di euro negli ultimi due anni. «Le

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

forze di polizia fanno quel che possono, ma agiscono su mandato politico. È evidente che a monte non si vuole un contrasto deciso del fenomeno», dice Biffani.

*Fonte: Azzurra N. Barbuto, Libero 12-DIC-2017*

### ***L'imbroglione dei finti profughi eritrei***

«Nei centri di accoglienza che ho girato nell'ultimo anno almeno un terzo degli eritrei sono finti» ha denunciato un richiedente asilo che viene da Asmara. «In gran parte si tratta di etiopi del Tigrai, che parlano la stessa lingua e hanno tratti somatici simili ai nostri». Gli eritrei in attesa dell'asilo politico nel nostro Paese sono 2.651. Però dal 2013, sono sbarcati in Italia 109.266 migranti che hanno dichiarato di essere eritrei. Già due anni fa l'ambasciatore austriaco in Etiopia, Andreas Melan, aveva denunciato l'inghippo sostenendo che «il 30 - 40% dei rifugiati eritrei in Europa sono in realtà etiopi». Oggi anche l'ambasciatore eritreo a Roma, Pietros Fessahazion, ribadisce quanto denunciato da Melan. Secondo gli eritrei, in Africa vendere identità o documenti, soprattutto agli etiopi, è un business consolidato. Nei centri di accoglienza in Italia invece, diversi mediatori culturali e interpreti chiudono un occhio o addirittura favoriscono la «truffa» dei profughi eritrei.

*Fonte: Fausto Biloslavo, Panorma 14-DIC-2017*

